



DARIO CESULANI (Cesare Laudi). *Noè 'nt l'intimità 'd l'arca*, schiss del pitôr Felice Vellan. Torino, Casa Editrice F. Casanova e C., 1932. L. 10.

L'arca in balia dei venti e delle acque è l'umanità: Noè *gran patriarca* è Dario Cesulani che per passare il tempo passeggia... fra le bestie e osserva e annota e acutamente commenta.

Fuori c'è il diluvio universale: piove, piove, piove, il cielo grigio è sempre uguale, le donne e gli uomini chiusi nell'arca s'annoiano, hanno a volte i nervi un po' tesi, ma Noè sereno, paziente, forte della sua esperienza di seicento anni aspetta che il cataclisma passi

*Un po' d' filosofia a bsogna deo fessla:  
la pieuva l'è nôtoisa,  
ma l'è questión 'd nen piessla...*

e il suo sistema filosofico-morale chiaro, riposante, notatore sagace delle illusioni e delle debolezze, assertore commosso delle cose più sante, degli affetti più dolci, egli crea con questo libro di versi senza pretese messi giù alla buona, varî di andamento e di ispirazione, componendo uno dei più simpatici volumi della nostra letteratura dialettale contemporanea.

A proposito di letteratura si è voluto ricordare a Dario Cesulani che l'opera d'arte perfetta richiede insieme la forma e la sostanza e che l'indifferenza per la martellatura e per la limatura può compromettere non solo l'euritmia architettonica dei componimenti, ma anche danneggiarne la conservazione...

Tutto questo starebbe bene se, anzichè riflessioni di sana saggezza popolare commiste ad agili puntate di satira che sempre raggiungono il bersaglio, Dario Cesulani avesse inteso distillare ermetici preziosismi e raffinatezze rare da conservarsi per la gioia egoista di pochi iniziati in ampolle chiuse di perfetto cristallo, con adornamenti di cesellature arcane: Ma il libro è tutt'altro, e alla bonaria semplicità dei suoi mezzi, e alla onesta chiarezza dei suoi fini male aderirebbe una forma diversa.

Nato dalla saggezza del popolo, e diretto al popolo

(e qui per *popolo* s'intende un saldo ed equilibrato complesso di tutti i ceti sociali, dai più elevati ai più bassi, legati da un senso quasi religioso della umana solidarietà e delle comuni miserie) il libro ha scopi, prima che di satira, di educazione e di conforto: è opera d'arte per la simpatica sincerità, per l'indulgenza consolatrice, per il sorriso buono che tutto lo pervadono e lo animano, e ripudia ogni lenocinio di forma che non solo nulla aggiungerebbe al suo valore, ma ne falserebbe forse anche la natura.

La forma, per Dario Cesulani, è una conseguenza spontanea della materia, ed è a volte impertinente a sbarazzina, a volte dolce e suadente, a volte ampia e maestosa, a volte larga e musicale come il canto spiegato di un organo.

Il maiale vuole darsi alla letteratura verista

*e jè d'j eroi ch'a siò 'd persòne vive,*

ed espone alla moglie la trama e i pregi del suo primo romanzo:

*..... Tut còsi 'l rômans.  
Ogni fòmna l'è almeno dôl môròs;  
chi n'ù set, chi n'ù des,  
mai gnuña an n'ù d'avans,  
e jomò, giòvò e vei, fan sempre jè spòs.  
Ma, sicòme chi les  
a l'ù deo veuia 'd rie,  
veui buté 'd cose ch'it l'às mai sentie:  
pèr esempi, 'na fòmna mesa fola,  
che l'amòr lô fa mach còn so mari —  
Madama Criña, quand ch'a sent lòli,  
a rij a panssa mola.*

*E 'l Crin a spiegù: — Còsta l'è lu vita,  
che mi l'ài osservà  
còn j me eui, ch'a l'àn la vista drita.  
Cos it 'na pense, ti? —  
Madama Criña a mbrassa so mari.*

*Ma la Tòrtòra a fà:  
— Già ch'it l'as vedù bin,  
l'è mach ch'it l'as vedù còn j'eui da Crin.*